Anno XXVI — Martedì 5 Luglio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 159

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I nuovi partiti

Da egregia persona della provincia riceviamo il seguente articolo che delinea bene la presente situazione dei partiti.

Osserviamo però che parlando dei partiti del passato, non puossi dimenticare il grande partito liberale moderato che tanto cooperò alla ricostruzione della patria e che contò fra i suoi, tanti illustri, Camillo Cavour.

Ecco l'articolo:

La confusione che regna in Italia e specialmente nel Parlamento Italiano intorno al decidersi per uno o l'altro partito che segni una corrente d'idee, è specialmente cagionata dalla poca cultura economica e sociale. Le antiche idee del partito d'azione, quelle dei seguaci di Mazzini, i repubblicani, i radicali, i progressisti ecc. si sono tutte confuse e le discussioni dei migliori oratori parlamentari rappresentano oggi null'altro che uno splendido mosaico!

La nuova generazione, e speriamo anche la nuova camera, porterà degli elementi meno invasi da preconcetti di forma di governo, di progresso, o regresso perchè queste questioni, la prima anzitutto che è di lieve importanza col sistema costituzionale nostro, sono sott'intesi per chiunque agogni ad ordinamento civile; il progresso infatti non si discute, quello invece che oggi deve essere considerato seriamente e scientificamente è il concetto della *libertà*. I vecchi partiti intesero per libertà la liberazione dallo straniero, quelli meno vecchi si adagiarono sopra meditazioni repubblicane, i nuovi partiti dovranno considerare la libertà nel punto unico in cui oggi statutariamente va discussa dal punto diciamo della legislazione. Le leggi anco se votate da parlamenti elettivi possono riuscire di tale un inciampo allo sviluppo della libertà da farci desiderare il ritorno degli imperi assoluti, le leggi possono dare in mano al potere esecutivo tanta forza da annientare l'individuo singolo, il cittadino. Ora i nuovi partiti su questo terreno dovranno combattere, sulle maggiori o minori attribuzioni che al potere esecutivo si debbano lasciare; da un lato i veri *liberali* che propugneranno per la minore possibile ingerenza dello stato nell'attività individuale, dall'altro lato i socialisti che nelle loro utopie non vedono altra risoluzione del problema umano che cedendo allo stato ogni iniziativa, ogni potere, la distribuzione del lavoro e della ricchezza.

Ma per discutere sopra tali questioni vi è bisogno di cultura sociale-economica, bisogna pensare che i socialisti sono molto dotti e che unicamente con altrettanta dottrina si potrà sfatare la loro assurda idea affinchè le masse non abbiano a soffrire le tristi esperienze che i socialisti vorrebbero far loro subire in nome della rigenerazione dei popoli.

V. P.

Le precauzioni contro il cholera

Telegrafano da Tiflis, la capitale del Caucaso, dove si trova il principe Napoleone, che si è trovato di molto giovamento la lavatura del selciato delle vie col petrolio, riconosciuto come un ottimo disinfettante. Il colera a Tiflis fu portato da un soldato proveniente da Baku, dove l'epidemia continua ad infierire con una media dai 20 ai 30 morti al giorno.

Il Consiglio municipale di Tiflis ha votato una somma di Lire 46,000 pei più urgenti provvedimenti sanitari ed ha deciso di dare una pensione di 6000 rubli alle famiglie dei dottori che morirono curando i colerosi.

A Samarcanda, il municipio fa distribuire agli abitanti migliaia di copie di un opuscolo, stampato in russo e nei dialetti del paese, dove si trovano le precauzioni ed i rimedi da adottarsi.

Telegrafano da Pietroburgo che, stante l'estendersi del cholera nella Russia meridionale, è probabile che vengano sospese o ridotte le grandi manovre nella provincia di Odessa e nelle altre provincie meridionali.

Verrebbero sospese anche le manovre navali nel mar Nero.

Telegrafano poi da Roma in data di ieri:

In causa delle gravi notizie giunte da Parigi sul cholera il ministero della guerra prese opportune misure sanitarie per l'esercito e decise di sospendere il cambio di guarnigione dei cinquanta reggimenti che erano già destinati a muoversi. Anche dal ministero dell'interno verranno emanate istruzioni riflettenti la salute pubblica.

Le precauzioni contro il cholera stanno bene, ma per carità non esageriamo, come nel 1884, rendendoci ridicoli presso le altre nazioni e... aumentando la miseria con inopportune restrizioni. I giornali dovrebbero poi evitare la pubblicazione di notizie allarmanti che sono di provenienza molto dubbia.

Ieri p. e. un telegramma diceva che in due giorni a Parigi vi furono due centinaia di morti di cholera!

Tale notizia a noi sembra inverosimile e non sarà probabilmente che un'esagerazione dell'altra notizia, che giunse già da parecchi giorni da Parigi sul *cholera nostras* che regna in quella città; si constatava cioè che in *tre mesi vi erano stati 159 decessi causati da quella malattia* che infierisce specialmente nei sobborghi di S. Denis, Clichy, Colombiers e Asniers. (Vedi *Giornale* di jeri).

Dunque soprattutto, non allarmarsi inutilmente.

Il processo Beltcheff

Di questo importante processo che si discute da alcuni giorni a Sofia riassumiamo i fatti quali risultano dall'atto d'accusa:

Il 15 marzo 1891, alle 8 pomeridiane, il capo del ministero bulgaro Stambuloff, usciva dal palazzo del governo, tenendosi a braccetto del suo collega Beltcheff, ministro delle finanze: mentre attraversavano un viale appartato nelle vicinanze della caserma militare dei cadetti, i due ministri furono affrontati da due individui, di cui uno, avvicinandosi sino a rasentarli, trasse di repente di tasca un revolver, e spianandolo loro contro, ne sparò un colpo quasi a bruciapelo, ferendo mortalmente il Beltcheff, che cadde a terra. Mentre lo Stambuloff mettevasi sulle difese, ed al rumore dello sparo accorrevano parecchie persone, l'assassino ed il suo complice si ecclissavano, sottraendosi a qualsiasi ricerca della polizia. Il disgraziato Beltcheff spirò pochi momenti dopo.

Dall'inchiesta risulta che gli assassini volendo uccidere il signor Stambuloff per provocare un cambiamento del regime attuale; grazie ad un puro caso quest'attentato fallì. Qualche tempo dopo le Autorità scoprirono le traccie d'una grande congiura.

Nel mese di maggio successivo, un abitante di Silivno, Alessandro Penkoff, avvertì il sottoprefetto dell'esistenza di una congiura diretta contro il signor Stambuloff. Nel numero dei congiurati si trovava un tal Svetoslav Milaroff, antico emigrato, che aveva ricevuto l'autorizzazione di ritornare in Bulgaria. Milaroff confidò a Penkoff di essere stato incaricato di custodire una data quantità di dinamite, che doveva poi essere trasportata in Turchia. Penkoff doveva giurare che serberebbe il segreto.

Dopo che Penkoff giurò di tacere. Milaroff gli dichiarò che aveva a sua disposizione a Karnobat uomini devoti e che li avrebbe mandati a Sofia per uccidere lo Stambuloff; se questi uomini non riescissero, s'impiegherebbe la dinamite; le spese di questa impresa sarebbero sostenute dal Governo russo. Poco dopo, Milaroff indirizzava una lettera a Penkoff, proponendogli di far conoscenza d'un tal dottor Molloff, uno dei capoccia della congiura. Una perquisizione domiciliare fu fatta in casa di Milaroff e si trovarono documenti compromettenti. Milaroff dichiarò al giudice d'istruzione aver immaginato tutta la congiura per procurarsi il denaro necessario per rientrare in Bulgaria, essendo convitto che la Russia non riescirebbe a nulla in Bulgaria; egli ha quindi dichiarato di aver ricevuto il denaro da un certo Kristcheff, che aveva preso parte, tempo fa, alla spedizione di Nabokoff. Si trovò fra le carte di Milaroff delle note su di una riunione che i congiurati avevano tenuto in Odessa, alla *Trattoria Centrale* Vi si era deciso di assassinare il principe con la rivoltella o col pugnale, non avendo potuto procurarsi la dinamite.

La congiura era stata ordita da Milaroff, Mussevitch, Wassilieff, Popoff e l'ex capitano Beloff. Questo ultimo fu in seguito escluso dal numero dei congiurati perchè non si aveva fiducia in lui.

Il piano della congiura era stato approvato dal sig. Aristoff segretario della società slava di beneficenza, e dal sig. Kristsheff delegato di questa stessa società.

Gli accusati che compaiono nel processo, non i veri colpevoli, perchè molto probabilmente essi sono al sicuro e molto al disopra dalle mani della polizia bulgara, sono 18, tutte persone che furono già coinvolte nel passato nelle varie congiure onde fu travagliata la Bulgaria fin dal primo giorno della sua proclamazione a principato semi-indipendente, Fra tutti, quello che spicca specialmente è Petko Karaveloff, l'ex reggente ed ex-ministro, rivale di Stambuloff, che appena potè sfuggire alla condanna nell'altro famoso processo Panitza di triste memoria. Un altro dei principali personaggi è Svetolao Milaroff, che ebbe già parte nel complotto contro il principe Alessandro, che è accusato anche dello attentato contro il principe Ferdinando dell'8 luglio 1890 alla stazione di Filippopoli: contro di lui si porta un *memorandum* che sarebbe scritto da lui medesimo e nel quale fra le altre cose si ripetono i termini del giuramento fatto presso la società panslavista di Odessa e firmato col sangue, di «togliere dalla faccia della terra il principe Ferdinando».

Prove di fatto tuttavia non si poterono raccogliere contro gli accusati, e tutto il processo si fonda sulle deposizioni di persone che dicono di aver ricevuto confidenze dai prigionieri sulla congiura preparata per ammazzare il principe e il suo primo ministro.

Meraviglia il fatto che, mentre sta svolgendosi il gran processo politico, manchino da Sofia tanto il potente ministro, quanto il principe.

PROSPERITÀ.... E FAME

(Dal *Pensiero di Nizza*)

«A proposito di non so quale rialzo » della rendita, oggi si celebra dovunque » la prosperità della fortuna pubblica, » ma si dimentica di dire *che nell'anno » testè decorso il numero dei morti di » miseria fu di* **95.000!!!**»

Naturalmente il lettore in cuor suo, appena letta la notizia crederà che essa si riferisca all'Italia, che è il paese della fame, della bancarotta e di quelle tante altre miserie che tutti sanno. Eppure quella notizia non ha che far coll'Italia. I novantacinque mila disgraziati morti di miseria.... sono morti in Francia!

Nè si creda che la notizia ci sia data da qualche reazionario ringhioso e fegatoso, tanto per dare addosso alla repubblica dei repubblicani: no, la notizia è della *Petite République Française*, un giornale che ha per fondatore Gambetta, e che novera tra i suoi collaboratori il fior fiore dei repubblicani, e fra questi lo stesso ex-ministro Goblet.

E' un quadro orribile che ci fa apparire come una infernale ironia il clamore levato attorno a questi giorni per il rialzo della rendita. Or come spiegare quella terribile contraddizione sociale dell'operaio che muore di fame, dei vecchi che aspettano nei loro tuguri la morte, quando pure per le pubbliche vie non siano letteralmente *terrassès par la faim*, colla prosperità vantata della fortuna pubblica?

E può essere vera e può essere *reale* quella fortuna pubblica, quando una classe intera muore di fame? E altri giornali parlando di Parigi ci dicono che alle 10 di sera i negozi sono chiusi *car il n'y a plus d'affaires!!*

Lo ripeto, come conciliare codesto quadro attristante colle luminose descrizioni, cogli entusiasmi di coloro, che ad ogni piè sospinto irridono alla povertà delle altre nazioni, di fronte alla inaudita prosperità della Francia?

Come conciliare il peso sempre crescente delle imposte, col peso crescente della miseria?

E come conciliare le insolenti fortune, i subiti guadagni di una certa classe, coll'atroce miseria di un'altra classe?

Non è giorno che a Parigi — e la confessione è fatta da un repubblicano — un operaio senza lavoro e senza pane non attenti per disperazione ai suoi giorni, e frattanto il Parlamento aggrava la mano sul povero coi dazi crudelmente proibizionisti di confine coi quali si rende all'operaio più cara la carne, più caro il vino, più caro il pane, più cari insomma gli alimenti della vita quotidiana.

E tutto questo, per proteggere il proprietario, il ricco e l'epulone! Per poco non si decreta, con leggi economicamente inique, la fame del povero per meglio ingrossare la tasca del ricco, e poi fanno le meraviglie se il Comunismo acquista ogni giorno terreno, se fa sempre più numerosi proseliti, se un fior di scellerato e di assassino come un Ravachol trova dei partitanti che lo scambiano per un martire, per un grand'uomo!

Il problema di simili contraddizioni sociali è grave, è pieno di pericoli, ma se ne faccia almeno tesoro, per non gridar sempre alla miseria altrui quando si sta così a disagio in casa propria!

Ahimè le statistiche crudeli fanno delle crudeli ironie, specie quando a certi predicatori insegnano che quando a miseria tutto il mondo è paese.... anzi è spesso *più paese* quel che meno si crede.

G. ANDRÈ.

Le candidature

Si ha da Roma: Stando alle notizie pervenute al governo dai prefetti, a quest'ora sarebbero annunciate nelle diverse provincie del Regno oltre 800 candidature.

Dei deputati uscenti, appena una ventina, non si ripresenterebbero agli elettori.

I candidati che si trovano a Roma sarebbero presentemente oltre 800.

96 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO VII°.

Una sera, dopo ch'ella gli aveva letto qualche cosa della signora Bowdler, disse con un filo di voce:

— Io sono sicuro Emmelina che sarà una consolazione ed una felicità per voi pensare che in grazia alle vostre premure io sono stato salvato da quell'abisso che mi ero scavato intorno all'anima ed all'affetto, Quando io penso ciò che era soltanto un anno fa, io benedico Iddio di avermi mandato quell'angelo, che siete voi, ad insegnarmi la retta via, quantunque il mio corpo sia andato dissolvendosi sotto il lurido amplesso del morbo. Ma se potessi vivere ancora, se potessi ricuperare di nuovo quella forza e quel vigore di corpo e di spirito di cui ho fatto un uso così cattivo, se potessi, cara Emmelina, stringervi la mano come quando ve la strinsi giovinetto nel partire pel continente, io diverrei l'uomo più felice di questa terra. Oh purtroppo, questi sono gli ultimi sogni di chi imprende il fatale viaggio; passato e futuro sono cessati per me. Eppure, lo credereste voi che sapete al par di me che non mi resta alcuna speranza di guarigione, che io ho la follia di abbandonarmi talora, durante le lunghe e penose ore di insonnia a delle vane fantasie di felicità. Io mi rappresento la vita che condurremmo qui. Voi sareste l'incanto e l'ornamento della mia casa; io immagino sulle vostre labbra l'innocente sorriso d'un giorno, io intendo l'allegria che la mia durezza ha fatto cessare: noi andremmo a cavallo assieme, voi danzereste il valzer con me.... Oh come mi diletta questa visione di felicità che la provvidenza mi aveva offerto sulla terra, e che io ho rigettata e disprezzata, lasciando in disparte colei che mi avrebbe fatto vivere qui, in questo basso mondo, la vita degli angeli, senza muovermi poi alcun rimprovero della mia ingratitudine! Oh Emmelina! se non siete meno buona verso di me, io credo che le mie sofferenze saranno meno amare. Quel sorriso, quello sguardo d'amore mi lacerano le viscere, perchè mi rendono ancora più detestabile. Mi resta però ancora un conforto: la coscienza e la fede d'una vita oltre tomba, il perdono di Dio, ed il mio pentimento mi danno la speranza di vedermi un giorno riunito con voi lassù in cielo dove la felicità non ha fine...

La voce di Fitz-Henry si alterò; egli cadde sul cuscino cogli occhi aperti.

Per qualche istante i due sposi infelici si guardarono senza parlare.

— Ho parlato troppo — continuò poscia — io mi sento molto debole e stanco. Spero di poter dormire. E dunque, buona notte! Che Iddio benedica la mia Emmelina.

E così dicendo, baciò la sua fronte pallida; quindi si appoggiò sul cuscino, e cercò di prendere riposo. Ma purtroppo il male che gli rodeva i polmoni non lo lasciava un istante dimenticare nel sonno le sofferenze fisiche e morali. Ed Emmelina credeva che si ristorasse nella quiete, dello forze perdute! Durante il giorno, egli aveva tossito meno; il suo polso era sembrato più calmo; ed ella, povera creatura, con le mani giunte al cielo innalzava un umile preghiera per implorare che s'avesse un po' di misericordia di quell'infelice!

— Oh Dio! abbiate pietà di lui! — era la preghiera che s'innalzava dal suo petto con tale fervore, che le sue labbra senza ch'ella se ne accorgesse, articolavano le parole.

Temendo di aver turbato il sonno all'infermo, s'avvicinò dolcemente al suo letto. Egli le stese la mano.

— Non dormo — disse con una voce così alterata che la fece rabbrividire — non posso dormire. Ho inteso la vostra preghiera, Emmelina, però è inutile; la sentenza è pronunciata; ma, giacchè ora ho ancora un po' di forza, devo chiedervi un favore, e son sicuro, senza alcun dubbio, che voi me lo accorderete. Voi troverete una lettera nel mio scrittoio. Quando non sarò più farete tenere a Fiorenza... Non rattristatevi, mia amata; io vi prego di leggerla, anzi lo desidero. L'ho lasciata aperta appositamente. Io voglio morire in pace con tutti, ed anche con lei. Verrà un tempo, forse, in cui, come me, ella piangerà il triste passato; e sarà allora per lei una consolazione di sapere che io le ho perdonato il male che ha fatto ad ambedue, e ciò sarà pure un sollievo pel mio cuore di chiederle perdono di tutti i mali che le ho procurato, e di tutte le pene di cui sono stato cagione. Quanto a voi, Emmelina, so che vi affliggete se vi chieggo perdono. Io sono sicuro d'averlo ottenuto — disse stampando un tenero bacio sulle sue guancie — e che il cielo per ricompensarvi vi ricolmi di benedizioni e di felicità! Quando voi rivedrete Pelham siate buona con lui, per amor mio. Povero Pelham egli mi ama veramente. Ed ama anche voi, Emmelina, così.

Fitz-Henry tacque, e fissò i suoi occhi languidi in quelli di sua moglie.

(*Continua*)

La navigazione in Italia

Dalla Direzione generale delle Gabelle è stato pubblicato il volume del movimento della navigazione nei porti italiani, durante il 1891.

Nelle cifre che si sono raccolte si ha un'altra eloquente dimostrazione che, gli affari commerciali subirono sciaguratamente una perdita considerevole.

Tutta la merce sbarcata od imbarcata l'anno scorso nei porti italiani, per la navigazione internazionale, con bastimenti a vela e a vapore ascese a tonnellate 7,582,538; cioè a tonnellate 650,640 meno del 1890.

Della navigazione di cabotaggio, vi fu un movimento complessivo di 6,074,937.

La diminuzione del cabotaggio fu di 398,463 tonnellate.

Quindi calcolate insieme le due navigazioni, si ebbe un minore sbarco ed un minore imbarco di 1,049,103 tonnellate.

La prevalenza della bandiera estera fu considerevole nel commercio internazionale dell'anno 1891.

Delle merci importate per via di mare 251 milioni vennero con navi nazionali e 539 milioni con navi estere.

E nella esportazione, 176 milioni di merci furono caricate da navi nazionali e 268 milioni e 645 mila lire da navi straniere.

L'agricoltura in caserma

In Belgio i ministri dell'agricoltura e della guerra si sono accordati per installare stabilmente un corso elementare d'agricoltura in ciascuna delle piazze forti di Anversa, Liegi, Namur, Termonde e nel *campo* di Beverloo. L'insegnamento teorico dato ai soldati che ne faranno domanda sarà completato con dei lavori pratici eseguiti su appositi *campi d'esperienza*. Questi corsi saranno periodicamente visitati dagl'ispettori del ministero d'agricoltura. Altrettanto si sta per fare in Austria e in Germania. Le obbiezioni si affacciano in folla, ma l'esempio del fatto è pure convincente. I nostri soldati sono, per la più parte, degli agricoltori; e quelli, fra essi, che s'inizierebbero, durante la ferma, ai metodi progressivi insegnati in caserma, porterebbero una compensazione, piccola in verità, all'agricoltura per quanto il militarismo le fa perdere, sottraendole tante valide braccia.

La fuga di uno spedizioniere da Chiasso

La *Libertà* di Locarno ha da Chiasso:

Il rappresentante della Ditta Merzario, di commissioni e spedizioni, certo Adolfo Stixa, originario ungherese, ma nativo di Milano, dopo avere incassato all'Ufficio postale di Chiasso per conto della Ditta una somma di circa 14,000 franchi, adopratane una parte a pagare numerosi debiti, in cui trovavasi ingolfato, abbandonò moglie e figli e s'eclissò.

La ditta immantinente sporse querella all'autorità giudiziaria, notificando eziandio l'abuso di confidenza a di lei danno commesso alla Questura di Milano, nel dubbio che lo Stixa si sia colà rifugiato.

Sembra che la stessa voglia intentare azione d'indennizzo all'amministrazione federale delle Poste, la quale era stata diffidata a non effettuare pagamenti al rappresentante della ditta in Chiasso, ma solo al proprietario-gerente, di sede a Como.

Le scuole italiane all'estero

Dalla relazione sul bilancio del Ministero degli affari esteri, stralciamo quanto segue:

La spesa annuale per le scuole italiane all'estero che era progressivamente aumentata da lire 200,000 (esercizio 1882) a L. 375,000 nell'esercizio 1887-1888, fu più che raddoppiata nei bilanci successivi e nel 1889-90 superò il milione di lire.

Il ministero di Rudinì succeduto all'amministrazione Crispi con il programma della più rigida economia in tutti i servizi non strettamente necessari alla vita dello Stato, ridusse la spesa da L. 1.033,710 prima a L. 900,000 e poscia a L. 800,000

Naturalmente la diminuzione dello stanziamento portò con se la soppressione di talune scuole.

La relazione dice che nell'anno scolastico 1890-91 frequentarono le scuole italiane all'estero 27,410 alunni, dei quali 14,620 si inscrissero nelle scuole di Stato e 12,790 in quelle sussidiate.

Nei bilanci degli affari esteri dell'Austria-Ungheria, della Gran Bretagna, degli S. U. d'America e della Russia, tra gli Stati maggiori, della Danimarca, Romania e Portogallo tra gli altri non è fatto cenno delle scuole all'estero.

Nel bilancio francese era segnata nel 1891 una spesa di L. 525,000 per *sussidi alle scuole, spese di culto e degli stabilimenti francesi in Oriente*. Nel 1892 la spesa fu aumentata e tocca ora il milione di lire.

Nel bilancio tedesco sono stanziate per spese scolastiche all'estero L. 20.000.

La questione del miglior ordinamento delle scuole italiane all'estero è assai grave e merita tutta l'attenzione del Governo.

Molti credono che si spenda ancor troppo; in ogni modo importa spendere bene e sopratutto spendere con un giusto criterio di savia parsimonia, per non aggravare di sovarchio il bilancio ed in pari tempo non compromettere i risultati ottenuti.

Il relatore del bilancio espresse il voto, al quale ci associamo, che con una legge speciale si disciplini stabilmente questa materia, perchè la instabilità, se è nociva tecnicamente ed amministrativamente, lo è anche politicamente.

Gli oli italiani alla dogana di Trieste

Si afferma che, grazie alle insistenti premure dell'on. Brin, ministro degli esteri, il governo austriaco avrebbe acconsentito che si faccia una terza perizia sugli oli pugliesi e siciliani sequestrati, come è noto, dalle autorità doganali di Trieste.

La perizia però non avrebbe luogo in contraddittorio, come si chiedeva dagli interessati italiani. Essa verrebbe fatta da periti austriaci. In questo caso è da prevedersi pur troppo che la terza perizia non sarà che la conferma delle altre due, e così chi ci andrà di mezzo saranno i produttori italiani.

Il personale di P. S.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha manifestato l'intenzione di procedere quanto prima ad un radicale riordinamento nel personale di pubblica sicurezza.

L'uccisione di Pio Battistini

A Forlì col treno di Ancona domenica è arrivato, dalla Grecia, ove fu arrestato, quel Mordenti che l'anno scorso uccise a tradimento Pio Battistini di Cesena.

Eragli compagno di catena il Domeniconi, detto *Beffuli* che si vuole sia stato complice nel misfatto.

Il Mordenti che fu già operaio nelle solfatare di Baratella è un giovinotto piccolo, mingherlino e di pelo rosso; il Domeniconi è un giovane simpatico e piuttosto pingue. Entrambi furono condotti alle carceri di Forlì.

La sentenza della Corte d'Appello
nel processo contro gli anarchici

Ieri la Corte d'Appello di Roma pronunciò la sentenza nel processo contro gl'imputati dei disordini accaduti nella giornata del I° maggio 1891.

La Corte si ritirò alle 11 e rientrò alle 5,30.

La sentenza ritiene l'associazione di malfattori.

Quando si diede lettura di questa definizione scoppiò un tumulto enorme.

Il presidente ordinò allora l'allontanamento degli imputati e del pubblico, ciò che venne eseguito con stenti in mezzo a un tumulto enorme. Nella strada si eseguirono una ventina di arresti.

Eseguito lo sgombero venne ripresa la lettura della sentenza.

Questa, pur ammettendo l'associazione di malfattori, riduce grandemente la pena.

Assolve completamente sei imputati, fra cui il *reporter* Cocuccioni.

Per Cipriani, Palla, Cortonesi, Bardi ed altri è ridotta grandemente la pena data dal Tribunale: Cipriani viene condannato a 20 mesi di reclusione per associazione di malfattori, e assolto per le altre imputazioni; — Palla a 18 mesi, Cortonesi, Calcagno, Gnocchetti, Bardi Luigi ed altri a 15 mesi; — Avanzini, Agostinucci ed altri a 25 mesi.

Tutti gli imputati poi vengono condannati a un anno di sorveglianza.

Credesi che i condannati non ricorreranno in Cassazione.

Alcuni avvocati recaronsi in questura per deporre favorevolmente agli arrestati in occasione dei tumulti e ottenerne la scarcerazione.

Un capitano socialista

Parigi, 3. Telegrafano da Lilla che il capitano di cavalleria, Nercy, recatosi in permesso al suo paese nel dipartimento del Rodano, assistette in uniforme ad una riunione socialista, e vi dichiarò che il proprio squadrone non marcerebbe mai contro gli scioperanti. Venne tosto collocato in riforma.

Ora i giornali socialisti di Lilla pubblicano una lettera del capitano che oltraggia il ministro della guerra, il generale Loi Sillon, ed altri ufficiali. Si noti che la lettera fu scritta quando il capitano era ancora in servizio.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Udine non vi è ancora nessun movimento pubblico per le 9 candidature per le elezioni amministrative di domenica 17 corrente.

Nei circoli privati si fa qualche nome che, per ora, non vale la pena di rendere di pubblica ragione.

I clericali lavorano a tutt'uomo e, come il solito, non formeranno alcun comitato, ma i loro proposti compariranno sul *Cittadino Italiano*.

Dicesi che abbiano intenzione di proporre un sacerdote ben noto, intransigente *puro sangue* del vaticano regio, e non sarebbe nessuna meraviglia che riesca, considerata la fiaccona che domina nei liberali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 luglio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.4	754.7	754.6	753.9
Umidità relativa	58	49	65	62
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	24.3	27.5	23.8	24.8

Temperatura { massima 30.8 / minima 16.5

Temperatura minima all'aperto 14.3

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti deboli specialmente meridionali, cielo sereno, temperatura ancora in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Una decisione del Consiglio di Stato circa le spese per i locali delle Assise e dei Tribunali. Il comune capoluogo che, per collocare convenientemente la Corte di Assise ed il Tribunale, abbia a tale scopo adibito i locali di un ex-convento ceduti dal Governo per stabilirvi scuole ed altri uffizi, e pagando il fitto pei relativi locali, ha diritto di esigere dai comuni del circolo giudiziario un equo fitto pei locali al detto scopo adibiti.

Tale fitto deve corrispondere al valore locativo corrente in città, ed in caso di eccesso spetta al prefetto ridurre la cifra in misura equa.

La spesa di addobbo della sala del tribunale per l'inaugurazione dell'anno giuridico non deve andare a carico nè del comune capoluogo, nè dei comuni del circondario, ma sibbene dell'autorità giudiziaria sul fondo delle spese di ufficio.

Le spese necessarie per i consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori non possono essere messe a carico dei comuni, esorbitando esse dai limiti stabiliti dall'art. 258 dell'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865.

Le congrue dei parroci

I giornali del Vaticano hanno cercato di togliere importanza alla legge recente che porta ad 800 lire la congrua dei parroci.

Si è detto che la tassa di manomorta elimina questo beneficio.

Ora, è noto che venne concesso l'abbuono della tassa di manomorta da pagarsi sulle rendite prebendali, facendo inscrivere all'uopo la somma di lire 100 mila sul bilancio passivo del Fondo pel culto fin dallo scorso esercizio.

Inoltre nella liquidazione degli assegni di congrua l'Amministrazione prende per base il legale accertamento eseguito per l'applicazione della tassa di manomorta, non tenendo conto che delle rendite prebendali dagli stessi parroci denunziate, ed aggiungendovi solo una tenuissima somma per proventi casuali.

In conto del passivo, poi, non solo vengono detratte tutte le imposte, che gravano il beneficio parrochiale, le riparazioni ai beni stabili nel limite fissato dalla legge di manomorta, e le passività vere e proprie costituenti un *aes alienum* ma viene pur tenuto conto della tassa di ricchezza mobile e di quella di manomorta.

Ed è noto che queste tasse non colpiscono il beneficio parrochiale, ma la *persona* del parroco, il quale per tal modo è posto in una eccezionale condizione di fronte alla universalità dei cittadini e dei contribuenti.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 27 di sabato 2 luglio 1892.

Retorica, di Rodolfo Renier — Versi e poeti Pietro Cossa — Gabriele D'Annunzio di Onesto Bolognese — Vendicata! di Giuseppe Petrai — Sonetti nuziali, di Diego Garboglio (versi) — Poeti Stranieri: Aubrey De Vere, della contessa Lara — L'alcoolismo di Federico Romiti — Per Facanapa di Guglielmo Ferrari.

Bibliografie — Giuochi — Scacchi.

Concorso di cavalle e puledre destinate alla riproduzione. Come altra volta abbiamo pubblicato nei di 6 e 7 agosto avrà luogo in Treviso questo concorso nel quale è ammessa anche la nostra provincia.

La somma non indifferente di premii (L. 8000), la possibilità di concorrere anche con cavalle e puledre di piccola taglia (metri 1,42); la vicinanza della sede della mostra, le riduzioni ferroviarie accordate agli espositori e per il trasporto degli animali, dovrebbero essere motivi sufficienti perchè anche il Friuli fosse ben rappresentato.

Il termine perentorio per avanzare le domande (bollo L. 0.50) alla direzione del deposito stalloni di Ferrara è il *10 luglio*.

Le domande devono essere accompagnate:

I° Dal certificato del sindaco provante che l'espositore possiede l'animale da almeno tre mesi decorrenti fino al giorno del concorso.

II° Dal certificato d'origine delle cavalle e dei puledri che esse possono aver partorito nell'annata.

III° Dal certificato di monta delle cavalle e puledre coperte nell'anno.

Si avverte che per le cavalle o pei figli di stalloni governativi i certificati debbono essere rilasciati dal direttore del deposito di Ferrara, se di stalloni privati dai rispettivi proprietari.

La tradizionale sagra di Cussignacco, secondo giorno, anzi seconda notte, è riuscita stupenda per straordinario concorso di signore, signorine e giovanotti. Forse quest'anno c'era più folla che non da parecchi anni addietro, per modo che nel vastissimo cortile Disnan, nelle stanze e nei corridoi era difficilissima la circolazione.

I balli, manco a dirlo, animatissimi. E la festa si protrasse sempre popolata fino ad ora assai tarda; molti anzi videro di là ad alzarsi il sole. Questa simpatica sagra, a differenza di molte altre che vanno declinando, acquista sempre maggior nome.

Ciò vuol dire che oltre la vicinanza alla città e la specialità della festa notturna, il servizio di trattoria e «*rinfreschi*» è tale che alletta la cittadinanza a fare una scarrozzata fin là, per vedere un brulichio di gente senza tema di disordini, è bagnare l'ugola con un buon bicchieretto di vino, od una freschissima tazza di birra.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di Giugno 1892

Sussidi ordinari mensili.

da L. 1 a 4	N. 188	per L. 564.—
» 4 a 5	» 164	» 661.25
» 5 a 8	» 208	» 1137.—
» 8 a 10	» 45	» 363.—
» 10 a 15	» 25	» 264.—
» 15 a 20	» 8	» 128.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» —	» —.—
	N. 639	L. 3147.25
da L. 3 a 6 (1)	» 9	» 34.50
	N. 648	L. 3181.75

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 5, e nella Pia Casa Derelitte N. 5.

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 260.50
Elargizione De Candido Domenico ricavo di n. 24 copie Amaro di Udine polka	» 24.—
N. N.	» 0.45
Bertolini prof. Annibale in memoria del gen. Garibaldi	» 5.—
Billia avv. Gio. Batta	» 12.—
Anderloni Napoleone (per testamento) da distribuirsi ai poveri	» 300.—
Comune di Udine per la festa nazionale dello Statuto	» 300.—
Totale	L. 901.95

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

(1) Con razioni alimentari presso la cucina popolare.

Ospizi Marini. Domenica i medici dott. Marzuttini, dott. Pari, dott. Rinaldi e dott. Agostini procedettero alla visita di 56 ragazzine, che avevano fatta istanza per essere mandate agli ospizi marini di Venezia; ne vennero scelte 29.

Giovedì si farà la visita di 24 ragazzi.

Il Comitato è dolente di non poter mandare a Venezia tutti o almeno un numero maggiore di petenti; ma.... mancano i fondi.

Il sig. Cornelio batte a tutte le porte, ma spesso infruttuosamente; invitiamo perciò i nostri concittadini danarosi a non fare i sordi e rendere possibile l'andata agli Ospizi Marini di un numeroso contingente di ragazzi d'ambo i sessi.

D'affittare

in borgo S. Cristoforo (vicolo Silio numero 16) una casa con granai ed una grande tettoia con attigua roggia.

Udinese che tenta suicidarsi
a Venezia

Leggiamo nei giornali di Venezia di stamattina:

«Presso la famiglia di Guglielmo Ongarato, prefetto dell'Orfanatrofio dei Gesuati, abitante in corte Zanetti al N. 2646, è alloggiato certo Giovanni Fornaro, celibe di anni 51, di Udine, agente nella rivendita generi di privativa in Campo S. M. Mater Domini, e già guardia municipale fino al novembre 1886.

Uno della famiglia Ongarato fermatosi non avendo visto uscire dalla stanza il suo inquilino, che pure era solito alzarsi assai per tempo, lo chiamò a più riprese, ma non ebbe risposta; nel timore allora che al Fornaro fosse accaduta una disgrazia le persone di casa atterrarono la porta, ma dovettero retrocedere per il puzzo di gaz carbonico che si sprigionò subitamente dalla stanza. Imposte e finestre erano state suggellate con ogni cura ed in mezzo alla camera vi stava ancora il braciere acceso. L'intento del Fornaro non poteva esser dubbio; egli aveva cercato di troncare i suoi giorni.

Il Fornaro era in fin di vita, e il dottor Casoni, chiamato in fretta, dopo due ore di assidue cure lo fece respirare.

Alle tre pom fu trasportato all'Ospedale. Il suo stato è sempre grave ed i medici non si possono ancora pronunziare.

Il Fornaro, caduta che ebbe la rivendita, consumò il premio ricavato, con una donna con la quale si unì in concubinato.

Rimasto al verde, ne fu abbandonato.

Egli chiese ripetute volte danari al fratello ad Udine e ad un altro a Milano. Per un po' di tempo i fratelli lo aiutarono. Ultimamente però gli mandarono 45 lire dichiarando che sarebbero state le ultime.

Sere fa, trovandosi al baccaro con degli amici, disse che appena finite le 45 lire si sarebbe asfissiato; e, come si vede, mantenne la parola.»

Decesso. A Padova è morto ieri dopo lunga ed atroce malattia il *Cav. Michele Lanari* padre al dott. Domenico, Segretario nella locale Prefettura. Al dolore del figlio prendono viva parte i numerosi amici ch'egli ha saputo acquistarsi nella nostra città.

Per chi va a Palermo

A coloro che si recano nella splendida capitale della Sicilia raccomandiamo l'*Hotel des Etrangers*, fornito di tutto il *comfort*; prezzi modici.

CORTE D'ASSISE
Falsificazione di monete e furto

Udienza del giorno 5 luglio

Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi, consigliere d'appello; giudici Bodini ed Ovio.

P. M. il sostituto procuratore generale cav. Cisotti.

Difensori gli avvocati Luciano Forni e Caisutti.

Sono imputati:

Giovanni Maitan di Giuseppe, sarte d'anni 19, nato a Summago di Portogruaro e domiciliato a Teglio e Luigi Dal Ponte o Del Ponte fu Francesco, detto Scotto, bracciante d'anni 29, nato in Ponte delle Alpi, e domiciliato a Panzoc (Slavonia).

Sono detenuti dal 5 gennaio 1892.

L'accusa è

a) d'aver contrafatto e speso nel Comune di San Daniele nel gennaio p. p. monete nazionali da lire 2, da lire 1 e da cent. 50;

b) di essersi nel 4 genn. p.p. in Sant'Odorico impossessati per trarne profitto di L. 4 togliendole dal negozio di commestibili di Gio. Battista Ponte, senza il consenso di colui al quale le stesse appartenevano;

colla aggravante per tutti e due gli imputati pel reato sub *a* della recidiva generica e specifica per quello sub *b*.

L'accusa dice «che per rapporti ufficiali, dichiarazioni di parti lese e testimoni, nonchè dal sequestro delle monete e perizia giudiziale per ciò che riguarda le stesse, sono posti in sodo entrambi i fatti esposti nei capi d'imputazione».

«Taluna delle monete stesse essendo stata falsificata con maggiore cura, ed essendo atta ad ingannare, fanno ritenere che autori della contraffazione siano i due imputati.»

«Sufficienti indizi stanno a carico di entrambi gli imputati sia pel delitto di contraffazione e spendizione di monete false, che per quello di furto, attese le loro ammissioni di sapere che quelle monete che spendevano erano false e della incolpazione dell'uno all'altro del possesso delle stesse e dell'esecuzione del furto.»

Sono da udirsi 10 testimoni ed un perito.

Gli imputati, come risulta più sopra, si scaricano a vicenda la colpa.

Il Reporter.

Dispensa da chiamata alle armi per istruzione. In esecuzione del R. Decreto 19 maggio 1892 con Circolare Ministeriale n. 63 del 19 giugno furono date le istruzioni per la chiamata alle armi per istruzione dal 10 al 16 agosto, dei militari di prima categoria delle classi 1866 e 1867.

Sono dispensati da questa chiamata quei militari che hanno eseguito con le norme del Regolamento, le esercitazioni del tiro a segno nazionale anche quando i due periodi annuali del tiro non sieno consecutivi.

Arte, Teatri, ecc.

Il vincitore del premio per l'« Inno Colombiano ». La Giuria esaminatrice nominata dall Società ginnastica *Cristoforo Colombo* per esaminare le varie composizioni musicali pervenutele in seguito al Concorso Nazionale bandito per l'*Inno Colombiano* del prof. Antonio Puppo — all'unanimità ha dichiarato doversi assegnare il premio unico consistente in lire 300 alla composizione portante il motto « *Eppur si muove* » e che si riscontrò appartenere al M. Giuseppe Rota di Trieste.

La composizione premiata sarà quanto prima rinviata all'autore per essere istrumentata per banda.

Due sole altre composizioni furono giudicate degne d'essere premiate con medaglia d'argento dorata e medaglia d'argento. I concorrenti da tutta l'Italia furono trentasei.

Un nuovo lavoro di Cavallotti. L'*Arte drammatica* annuncia che Cavallotti ha finito o sta per finire un nuovo lavoro.

Ne consegnerà il copione — ha detto lo stesso Cavallotti — prima che si apra la nuova Camera.

Ecco una buona notizia che registriamo con piacere.

Programma musicale che la banda del 35° Fanteria eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9 1/2 in piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia	Carlini
2.	Marcia Coro ed Aria « Marco Visconti »	Petrella
3.	Valzer	Roggero
4.	Pot-Poury « La Favorita »	Donizetti
5.	Pot-Poury « Ernani »	Verdi
6.	Polka « Mignoncello »	Straus

Libri e Giornali

« Di paese in paese » di Mario Pratesi. Milano 1892. Casa editrice Galli di C. Chiesa ed F. Guindani di Milano.

E' un grosso volume di oltre 500 pagine e racchiude vari componimenti artistico-storico-letterari; principali i *Ricordi veneziani* e quelli dell'*arcipelago toscano.* Vi è una novella, una dissertazione artistica, e alcuni bellissimi versi. La eleganza del dire, la minutezza e finezza delle descrizioni, il ricco corredo storico-artistico che infiorano il libro dandogli pregi non comuni, lo rendono tale da farlo ricercare dagli appassionati della attraente, sana ed istruttiva lettura.

L'edizione è splendida come tutte quelle che oggidì escono dalla casa editrice Galli.

Il libro è in vendita in Udine presso la libreria Gambierasi.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 26 di questo anno.

La nascita di Venere

Togliamo dal *Folchetto*:

Ascoltate attenti, o popoli
la scoperta mitologica
che vi vo' comunicar:
qui d'intorno si ragunino,
quei che vien dal monte gelido
quei che vien dal caldo mar.

Non è ver che nacque Venere
dalle spume dell'oceano
come il mito antico vuol;
ella nacque per miracolo
da una spuma saponacea
dalla spuma del Sapol!

Da Ginevra a Milano in bicicletta

Il signor Gino Zanoni, studente in medicina all'Università di Ginevra, partito domenica mattina (26 giugno) da quella città, arrivava mercoledì alle 7 ant. a Milano.

Il percorso fu: La riva nord del lago di Ginevra, il Vallese sino a Briga, il Sempione, il Val d'Ossola, poi Intra, Laveno, Varese, Saronno, Meda, Milano. La lunghezza del viaggio, circa 470 chilometri, venne compiuta in tre giorni, la maggior altezza raggiunta fu di 2057 metri (qualche centinaio di metri più del Resegone) al passaggio della strada nazionale del Sempione.

Ripartì poche ore dopo per Meda dove arrivò in ottimo stato di salute e senza alcuna stanchezza.

Il signor Zanoni si propone di rifare a poco questo viaggio in due giorni; tempo che si era prefisso già per la prima volta, ma che il cattivo stato di buona parte della strada, un po' di pioggia e molte noie, tanto all'uscita dalla Svizzera che all'entrare in Italia per parte della Dogana, lo obbligò ad oltrepassare.

La morte di un vescovo

Ieri mattina è morto mons. Giovanni Maria De Pol, vescovo di Vicenza.

Era nato a Venezia l'11 luglio 1836 e vescovo di Vicenza dal 4 marzo 1888.

Un console sequestrato perchè ha una bella moglie

Secondo il *Petit Parisien*, in seguito ad istanze dell'Inghilterra i ministri della marina e degli esteri avrebbero ordinato un'inchiesta contro un alto funzionario coloniale per arresto arbitrario.

Innamorato della vezzosa moglie di un suddito inglese, quel funzionario avrebbe pensato di liberarsi del marito facendolo sequestrare.

Ai suddetti Ministeri si rifiuta qualunque informazione in proposito.

Il marito sequestrato da un alto funzionario francese, sarebbe il console inglese a Zanzibar.

La campagna bacologica

Il bollettino N. 7 del Ministero d'agricoltura comprende le mercuriali dei bozzoli da seta per 350 mercati dal giorno 3 al giorno 30 giugno.

Risulta da esse che furono venduti miriagrammi 92460 di bozzoli di razze pure al prezzo da L. 25.50 a L. 41,89 per un importo di L. 3,282,122. Miriagrammi 17277 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo da L. 24 a lire 40,86 per un importo di L. 610,754. Miriagr. 16257 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo rude, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da L. 24,30 a L. 35 per un importo di 500,193; e miriagr. 4865 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco al prezzo di L. 23,19 a L. 30,83 per un importo di L. 143,594.

In complesso (comprese le notizie di cinque mercati, le cui mercuriali non vennero redatte secondo la distinta del ministero e nei quali le quantità vendute ascesero a miriagr. 26 per un importo di L. 881) furono venduti miriagr. 130,885 di bozzoli per un importo di L. 4,538,544.

Tenuto conto delle notizie contenute nei bollettini precedenti si ha che le quantità dei bozzoli vendute si ragguagliano a miriagrammi 1,083,708 ed il valore a L. 36,475,031.

Esportazione dei vini meridionali da taglio per migliorare i vini tedeschi.

Estratto da opuscolo del dott. A. Carpenè, 1892).

L'illustre Carpenè ebbe incarico dalla Direzione generale delle ferrovie meridionali d'intraprendere studi per accertare la possibilità d'esportare in Germania vini da taglio meridionali.

Assuntosi; e nessun con più competenza poteva trattare la questione, si accinse a ricercare se coi vini bianchi e rossi del Reno e Mosella mescolati ai vini del mezzodì d'Italia fosse possibile imitare i vini francesi fra i più conosciuti e consumati in Germania e di prezzo tale da poter sostenere la concorrenza.

Il risultato fu superiore all'aspettativa e se l'operazione viene fatta da persona tecnica, è certo che i vini italiani potranno sostituire i vini francesi.

La Germania produce circa ett. 2,130,000 fra vini bianchi e rossi leggeri e l'importazione del vino francese fu nel 1888 di ettol. 237,401.

Il vino più ordinario francese si compera a Bordò con franchi 150 la bordolese di 220 litri, che aggiunto trasporto e dazio sale a franchi 220.

Il tedesco invece arriva a preparare un vino simile con sole lire 131.25 la bordolese facendo il taglio di due terzi del vino tedesco ed un terzo di spagnuolo.

Facendo uso invece d'un vino tedesco ed unvino meridionale nella stessa proporzione, verrebbe a costare franchi 147.50 per bordolese, prezzo che farebbe seria concorrenza al vinoncese fradi qualità meno fina.

Tutto andrebbe benissimo se nella gran parte dei vini meridionali non ci fosse un'esuberanza di acido acetico, che in un vino di Canosa arriva fino al 2.640 per litro.

Causa la imperfetta maniera di vinificazione, e la trascuranza nel conservarli, i meridionali hanno fatto perdere la fiducia ai primi negozianti tedeschi. Pochissime sono le ditte italiane che in Germania fanno commercio di vini del mezzodì d'Italia ed i negozianti tedeschi preferiscono trattare direttamente con le nostre grandi case vinicole.

Per rimediare a questi inconvenienti bisogna che oltre ai pochi stabilimenti esistenti nelle provincie meridionali e sicule, che lavorano assai lodevolmente, si costituissero delle società nei più importanti centri di produzione per fabbricare vini razionalmente prodotti perfetti, scevri dai difetti su ricordati, e così poter rialzare all'estero il credito ai nostri prodotti enologici ed aumentare la fiducia e l'esporta, zione.

L'enologia progredisce in Italia ed un gran merito deve attribuirsi al dott. A. Carpenè. Se nella chiusa dello scritto del chiarissimo autore; deplora che in Italia manchino uomini tecnici all'altezza di tutte le esigenze dell' industria; devo dargli una smentita; poichè il Carpenè solo, coi suoi scritti, colla sua attività, col tatto pratico che lo distingue, basterebbe per provare il contrario. Lui ha segnata la via alla gioventù dedicata a questi studi, il seguire gl'insegnamenti.

S. Giovanni di Manzano, 24 giugno 1892.

GIUSTO BIGOZZI

Telegrammi

Disordini in Spagna

Madrid, 4. A Calahora la plebe cercò di liberare le persone arrestate durante i disordini verificatisi tempo fa in occasione del trasferimento di quel vescovo a Logrand.

I tumultuanti incendiarono alcune case, circondarono la gendarmeria e assalirono a colpi di pietre le case dei consiglieri municipali.

Il cholera in Russia

Londra, 4 Il *Times* ha da Pietroburgo che il cholera è scoppiato nella provincia di Saratoff; furono constatati venti casi, fra cui otto decessi fra il 30 giugno e il 2 luglio.

Tra Rumeni ed Ungheresi

Vienna, 4. Ad Arad si ripeterono sabato sera i tumulti contro i Rumeni per le note cause. Una folla di ungheresi, armati di bastoni, di forche e di fucili, si adunarono sotto il seminario rumeno cercarono di penetrarvi, urlando: « Morte ai traditori della patria! »

Gli studenti rumeni si difesero gettando sassi sulla folla.

La polizia riuscì dopo molti stenti a disperdere i tumultuanti.

Il numero dei feriti si fa ascendere a trenta circa, da ambo le parti, alcuni dei quali gravemente.

Gli arrestati superano il centinaio.

La folla si disperse lanciando grida di morte.

Tra i Rumeni, in molte località della Transilvania, il fermento contro gli Ungheresi è grave.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE			
Cinquantino	L. 11.10	11.25	All'ett.
Granoturco	» 12.—	12.70	»
Segala	» 9.—	10.—	»
Frumento nuovo	» 13.25	14.—	»
Erba spagna nuova	» 4.80	4.30	»
UOVA			
Uova	L. 5.— a	5.25	al cento
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli »	» 0.— a	0.—	»
Oche vive	» 0.60 a	0.65	»
FRUTTA			
Ciliege	L. 0.15	0.30	»
Peri com. di S. Pietro	» 0.19	0.40	»
Armellini	» 0.20	0.55	»
Pomi	» 0.20	0.—	»
Fragole	» 0.50	0.60	»
LEGUMI			
Patate nuove	L. 0.10	0.12	al kilo
Tegoline	» 0.10	0.12	»
Piselli	» 0.10	0.12	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Paglia da foraggio	» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera	» 3.40	3.60	»
Fieno dell'Alta I qual.	L. 6.60	7.—	al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 5.—	5.60	»
Fieno della Bassa I »	» 3.75	3.90	»
Fieno della Bassa II »	» 0.—	0.—	»
Fieno dell'alta nuovo	» 4.—	4.60	»
Fieno della bassa n.	» 4.10	4.30	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna l	» 7.—	6.85	—.—	—.—

BURRO			
Burro del piano	L. 1.70 a	1.80	al kilo
Burro del monte	» 1.80 a	1.90	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 luglio 1892

	4 lug.	5 lug.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	93.50	93 40
» fine mese . . .	93 70	93 60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	484.—	484.—
» » » 4 1/2	487.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	251.—	248 —
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. ex coupons .	651.—	651.—
» » Mediterranee »	513.—	510.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.1/4	103.30
Germania »	127.40	127.50
Londra »	25 98	25.96
Austria e Banconote »	2.17.1/2	2.17.45
Napoleoni »	20.59	20.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.45	92.62
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza indecisa

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Avviso d'asta volontaria

Il sottofirmato notajo avverte il pubblico:

Che in seguito alla morte del socio Giovanni Buzzi, la Ditta Volpe e Buzzi, negoziante in legnami è sciolta e posta in liquidazione come da avviso inserito negli annunzi legali in data 5 agosto 1891 N. 12.

Che il giorno 1° agosto 1892 alle ore 11 ant. avrà luogo nel suo studio in Udine via Rialto n. 5 la vendita mediante incanto col sistema della candela vergine degli stabili, mobili, attrezzi qui appresso indicati di ragione della ditta commerciale Volpe e Buzzi in liquidazione rappresentata dal signor avvocato Emilio Volpe.

L'asta avrà luogo sul dato di stima sotto indicato per ogni Lotto.

Ogni offerente dovrà depositare a garanzia dell'offerta a mani del notaio predetto il decimo del valore di stima e il deliberatario, appena avvenuta la delibera verserà al venditore l'intiero prezzo.

Pure appena avvenuta la delibera saranno messi a disposizione del compratore gli stabili e gli si farà la consegna materiale dei mobili, mobilie e attrezzi subastati.

Le spese dell'avviso d'asta e le contrattuali tutte sono a carico del compratore.

Potranno concorrere all'asta tanto il socio liquidatore che gli eredi del socio defunto.

Enti da subastarsi

Lotto I.°

Fabbricato per uso di abitazione e magazzini posti ai casali di Laipacco Comune di Udine marcato coll'anagrafico N. 68 distinto in mappa di Udine esterno coi numeri

4587 di pertiche 3.12, reddito lire 900.—
4680 » 0.26, » » 1.52

Prezzo d'asta lire 17.000.—

Lotto II.°

Effetti mobili, mobilie, arnesi ed altri oggetti specificati in apposito elenco depositato presso il sottofirmato e ispezionabile nel local costituente il Lotto primo.

Prezzo d'asta lire 800.00

					M. 3 circa	media largh.	Lire
Lotto III.°							
Scurettine abete	9/11	m/m	di I		1	21	33.28
» »	9/11	»	II		2	21	27.52
Lotto IV.°							
Scurette »	13/15	»	I		8	24	28.16
Lotto V.°							
Tavolette »	19/21	»	I		20	20	26.88
» »	19/21	»	II		68	30	21.12
» »	19/21	»	sott.°		2	15	18.56
Lotto VI.°							
Ponti »	34/36	»	II		12	24	21.12
» »	38/40	»	I		10	25	26.24
» »	38/40	»	II		4	25	21.12
» »	48/50	»	II		6	30	21.76
Lotto VII.°							
Morali »	4/4	c/m	I e II		14	—	20.48
» »	5/5	»	»		50	—	20.48
» »	6/6	»	»		10	—	21.12
» »	4/8	»	»		15	—	21.12
» »	8/8	»	»		9	—	21.12
» »	8/10	»	»		14	—	21.12
» »	10/10	»	»		28	—	22.40
» »	10/12	»	»			—	
» »	12/12	»	»			—	

Lotte VIII.°

Morali larice 4/8 7/7 8/8 c/m di I e II circa M.³ 5 L. 25 60

Tavolami larice 35, 40, 50, 55, 60 m/m di I e II circa M.³ 40 L. 40.32

Tavolami tiglio 28 m/m circa M.³ 1 lunghezza metri 2.40 L. 37.12

Travatura in sorte circa M.³ 40 Squadratura uso Trieste L. 18.56

Udine 1 luglio 1892

Notajo ARISTIDE FANTON.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti